

relazioni

SESSIONE I

Assetto della Microbiologia Clinica nel Servizio Sanitario Nazionale

Mercoledì 12 Ottobre 2005, ore 09.00 - 13.00, Sala B

S1.2

L'ASSETTO DELLA MICROBIOLOGIA CLINICA NEL SISTEMA SANITARIO NAZIONALE: STRATEGIE DI PROGRAMMAZIONE INTEGRATE NEI PERCORSI ASSISTENZIALI

Spanò A.

*Ospedale S. Pertini, ASL RM/B,
Servizio Microbiologia e Virologia, Roma*

La gestione delle patologie infettive è strettamente collegata con le informazioni fornite dalla microbiologia clinica ed è caratterizzata da interventi di carattere globale, dove gli interventi di prevenzione, trattamento, cura e riabilitazione sono intergrati tra loro e caratterizzano sia i processi assistenziali della fase acuta che della fase cronica.

La questione di fondo allora è se la diagnostica microbiologica corrisponda a precisi ed identificati bisogni assistenziali e se ad essi debba corrispondere una rete di strutture e di professionisti "accreditati" ad hoc.

I dati relativi alle schede di dimissione ospedaliera (SDO) relativi all'anno 2003 evidenziano che in 245000 ricoveri (circa il 2% dei ricoveri per acuti totali) è riportata come diagnosi principale una malattia infettiva o parassitaria.

È evidente altresì come spesso il ricovero riguardi malattie che potrebbero essere trattate in modo appropriato non in regime di ricovero.

Se per un verso si assiste al trattamento in regime di ricovero per la tradizionale maggiore disponibilità in tale sede di risorse diagnostiche e terapeutiche, per altro si può ipotizzare che spesso le patologie infettive non vengono tempestivamente individuate e trattate a livello comunitario, in modo da evitare il ricorso al ricovero.

Pertanto un migliore approccio alla gestione di tali patologie consiste nel potenziare l'accessibilità ad indagini microbiologiche di adeguata qualità, attraverso la definizione delle caratteristiche funzionali e prestazionali dei servizi diagnostici e nell'individuare la metodologia per l'integrazione della loro attività in percorsi assistenziali coordinati, in una logica di rete. Infatti l'avanzamento tecnico scientifico delle biotecnologie nella diagnostica delle malattie infettive, sia di origine virale che batterica, con gli sviluppi della biologia molecolare, ha profondamente cambiato negli ultimi vent'anni i metodi di ricerca e provocato una diversa evoluzione delle competenze sia delle strutture che dei professionisti.

Ciò ha comportato un aumento della complessità organizzativa divenuta sostenibile solo in ambienti altamente specializzati le cui attività tuttavia necessitano di essere rese fruibili in una logica di continuità ospedale-territorio.

Si tratta di sviluppare un progetto che evidenzi l'esistenza di particolari profili di cura e percorsi diagnostici correlati a singole patologie infettive e/o gruppi omogenei di pazienti, di identificare pertanto l'articolazione ed i livelli organizzativi dei servizi di microbiologia sul territorio, secondo definiti criteri di complessità tecnologica e funzionale e grado di impegno assistenziale.

Ciò potrà consentire di elaborare un modello di integrazione in rete dei servizi stessi in una logica di continuità ospedale-territorio, secondo criteri di eccellenza clinica.